

COMUNE DI L'AQUILA
CONDOMINIO "RICCI"
Via Filomusi Guelfi – L'Aquila –
Progetto di sostituzione edilizia di un immobile
danneggiato dal sisma del 6-4-2009

Progettisti

Arch. Antonio Castellucci – Proteo associati -

Ing. Massimiliano Andreassi - Proteo associati -

Ing. Carmela Morisi - Proteo associati -

Ing. Arianna Dari Salisburgo Libero professionista

Ing. Federica Ricci Libero professionista

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA Sintesi - ID - AGGREGATO: 4904959



L'edificio dopo il sisma del 6-4-2009

LOCALIZZAZIONE

Comune: L'Aquila

ubicazione: Via Filomusi Guelfi snc

Individuazione catastale: Comune dell'Aquila Foglio 93, Particella 751

Relazione tecnica AQ-E-BCE-19448-X-X-X-X-6-P-C-X-X 1

Coordinate geografiche: 33T 367126.20 m E - 4690175.82 m N
destinazione e tipologia: Uffici;



Fig.1- Veduta aerea dell'edificio

DESCRIZIONE edificio esistente danneggiato dal sisma

L'edificio è all'interno delle mura storiche del comune di L'Aquila e precisamente in via F. Filomusi Guelfi, strada che termina a Porta Filomusi Guelfi.

L'edificio progettato nel 1969 ed inizialmente destinato ad essere una struttura alberghiera è stato completato nel 1972 e da allora è stato utilizzato come sede dell'Ufficio Tecnico Erariale (U.T.E).

La struttura ha una forma a V, con lati di lunghezza massima di 36 m, e con due collegamenti verticali disposti rispettivamente nel vertice e in una delle estremità. L'altezza massima del fuori terra è di circa 18 m. Il lato principale si trova su via Filomusi Guelfi, su un tratto in pendio. Il fabbricato è circondato da strade di accesso e spazi aperti recintati.

Si sviluppa su cinque livelli fuori terra più un seminterrato. Quest'ultimo ha una superficie maggiore degli altri livelli con una parte finestrata e con la parte cieca illuminata da lucernai.

Il piano terra, con l'accesso principale su via Filomusi Guelfi accoglie gli uffici aperti al pubblico, con ampi spazi comuni e partizioni leggere. Ai 3 livelli successivi si trovano gli uffici dei dipendenti, divisi da lunghi corridoi e dallo spazio centrale, in corrispondenza del vano scale principale. L'ultimo livello, sottotetto, ha un'altezza minima di 1.25 m all'imposta ed un'altezza massima al colmo di 3.30 m. E' utilizzato come deposito. La struttura portante è costituita da telai in c.a. con fondazioni a

trave rovescia. Il vano scale centrale è costituito da setti portanti e solette rampanti, quello laterale è costituito da solette rampanti, con i setti del vano ascensore. Le tamponature sono in laterizio a cassa vuota, con rivestimento in monocottura. L'area di pertinenza del fabbricato, come si evince dalla mappa catastale allegata, sarebbe in grado di ospitare il cantiere per la riparazione del danno subito dal sisma del 6-4-2009. La posizione del sito rispetto alla città è da ritenersi strategica vista la vicinanza con i servizi della stazione, l'uscita dell'autostrada Aquila Ovest, la pronta ripresa del quartiere Banca D'Italia, la percorribilità delle strade limitrofe, le scuole, il tribunale e l'edificio che ospita le intendenze di finanza e la direzione regionale dei beni culturali.

DESCRIZIONE NUOVO EDIFICIO

L'idea di progetto

L'edificio desta particolare interesse in quanto si trova all'interno delle mura storiche della città e in collegamento visuale con la stazione dei treni. La posizione strategica del sito ha comportato un lavoro che tenesse conto dei caratteri architettonici del luogo e accettasse la sfida della ricostruzione di un edificio di non alto valore storico – artistico ma nel contempo caratteristico di una visione di L'Aquila quale era prima del sisma del 6-4-2009. Tale edilizia caratteristica di buona parte della città proveniva da un modo di costruire tipico degli anni 60/70 del novecento. Quindi questo progetto non cerca particolari spunti originali ma ricostruisce per la gran parte l'edificio esistente, completando i fronti esterni e interni con elementi in ferro, vetro e altri materiali della moderna tecnologia che cercano di inquadrarlo come un volume senza cornice e aperto nei punti di ingresso e di maggiore visuale sulla città. Questa idea di progettare un volume forato dalle finestre, prende spunto dalla vicina cinta muraria che, ad una lettura attenta delle varie partizioni di cui è composta, non mostra più coronamenti ma soltanto aperture diversamente trattate a seconda che siano buche puntaie, porte di passaggio o aperture a scopo difensivo. È certo che questo progetto affronta una porzione di terreno limitata, ma presta il fronte principale su via Filomusi Guelfi che collega le mura con la città. L'Aquila, come possiamo leggere su tutti i libri di storia, è una città di corti aperte e chiuse e dove la maggiore ricchezza del palazzo è molte volte racchiusa nella corte interna. In questo progetto si è cercato di ordinare lo spazio interno della corte aperta con volumi che fuoriescono rispetto al filo esistente, contengono le scale e misurano l'altezza totale dell'edificio partendo dal piano seminterrato. La lettura del piano seminterrato avviene da "pozzi" luce o varchi aperti nel solaio del terrazzo. L'edificio presenta una unità di gronda dettata da un limite di altezza continuo in cui le variazioni sono sottolineate dalle parti coperte a spiovente con lucernai unici e di più grandi dimensioni rispetto a quelli esistenti. Non è un tentativo di ricostruire la città medievale, attraverso le sue vicende storiche, ma sicuramente di offrire alternative alla pratica edilizia comune con una piccola variazione di forme e di visuali.

L'edificio nuovo mantiene le stesse destinazioni d'uso ante sisma e rispetta la comparazione delle superfici e delle altezze di gronda con l'edificio esistente. Sono rispettate anche le distanze dai confini e non si violano diritti di terzi di nessun genere. Le recinzioni attuali restano sulla loro sede a meno di variazioni dovute alle demolizioni del fabbricato e ai danni del sisma.

La distribuzione funzionale

Vista la separazione fisica avvenuta con il giunto tecnico, dell'edificio nuovo, si è proceduto alla distribuzione separata dei corpi di fabbrica prevedendo e risistemando i corpi scala e gli ascensori. Gli ingressi principali sono previsti su via Filomusi Guelfi, Prospetto 6, e all'interno della corte sul prospetto 3. Dagli ingressi la distribuzione è lineare su stanze e servizi per entrambe le parti; le scale e gli ascensori sono accorpati per ottimizzare e rendere più sicure le uscite e le compartimentazioni. La distribuzione per livelli prevede, come nell'esistente un piano seminterrato con le stesse funzioni tranne che per gli ingressi e le prese di luce e aria. Il piano terra e terrazzo/corte ospitano gli ingressi principali per i livelli superiori e prevedono una distribuzione delle funzioni con corridoi che connettono gli spazi serviti, i servizi e i collegamenti verticali. Il piano primo, il piano secondo e il terzo sono distribuiti con la stessa semplicità funzionale del piano terra. Al piano sottotetto sono previsti terrazzi sui quattro lati principali più corti e prese di luce e aria disegnate appositamente. Dal seminterrato tramite due botole è possibile accedere alla parte di tetto piana che ospita le pompe di calore. La copertura conserva la forma precedente con due spioventi sui lati lunghi ma presenta lucernai di dimensioni differenti a quelli esistenti. In tutti i casi le quote non sono state alterate, si sono conservate le quote di gronda dell'edificio e le quote dei lucernai. La parte piana che ospita le pompe di calore non supera l'altezza libera di 2.50 metri dal solaio finito del sottotetto.